

IL RETROSCENA

Talebani dell'accoglienza, bilanci ai raggi X Solo la nave è costata 1,5 milioni alla Ong

Nel 2018 31mila euro di spese legali, oltre 260mila per gli aerei di appoggio

Fausto Biloslavo

■ Solo la nave Sea Watch 3, al largo di Lampedusa con una quarantina di migranti a bordo, è costata nel 2018 oltre un milione e mezzo di euro sommando i lavori in cantiere dell'anno prima e l'acquisto di due gommoni di soccorso. E poi vanno aggiunte le spese per gli equipaggi, oltre al personale a Berlino e Amburgo di 304.069,65 euro. Non poco per aver «soccorso» in mare, come sostiene l'Ong tedesca, 5mila persone nel 2018, anche se il numero sembra un po' alto. Lo scorso anno la nave dei talebani dell'accoglienza è rimasta sotto sequestro a Malta per quattro mesi.

Non a caso nel bilancio dell'Organizzazione non governativa si scopre che per Sea Watch 3 sono stati sborsati oltre 31mila euro di spese legali. Nel 2018 la nave, a parte le

paghe degli equipaggi, è costata 784.210,41 euro, in pratica il 55,9% dei costi totali. Una cifra ampiamente coperta dalle donazioni, che lo scorso anno sono arrivate, fino al 31 ottobre a 1.797.388,49 euro.

La nave della discordia è lunga 55 metri e ogni volta che viene sequestrata cambia comandante, l'unico a venire indagato per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina. La mossa furbesca evita l'aggravante della reiterazione del reato. Anche questo è un costo legato alle spese legali e agli ingag-

CONSUNTIVO PARZIALE

Sono 5mila le persone salvate
Ma per quattro mesi il natante
è rimasto sequestrato a Malta

gi del capitano, ma ci sono altre sorprendenti spese.

Una voce riguarda i «viaggi e voli» probabilmente degli equipaggi e degli attivisti di Sea Watch legati alla nave, che ammonta a 61.980,36 euro. Fra assicurazione, ormeggi e tasse portuali i talebani dell'accoglienza hanno speso quasi 100mila euro. I viveri per equipaggio e migranti sono costati 36.456,76 euro, le telecomunicazioni, comprese quelle satellitari, ben 22.661,23 euro. Le voci maggiori sono il carburante diesel costato circa 80mila euro, ma poteva gravare ben di più se Sea Watch non fosse stata sequestrata per un terzo dell'anno dai maltesi. Anche le «manutenzioni e riparazioni» hanno inciso per oltre 77mila euro. La seconda voce più ingente, 102.172,57 euro, riguarda

«fornitori di servizi esterni» non meglio specificati. E poi l'esborso più alto, poco più di 192mila euro, si riferisce al mantenimento del certificato di classe di navigazione e ai diritti di garanzia di Sea Watch 3.

Gran parte delle voci di bilancio del 2018 sono provvisorie ovvero calcolate fino al terzo trimestre dell'anno. Oltre alla nave i talebani dell'accoglienza sostengono due aerei delle Ong che decollano da Lampedusa. «L'operazione Moonbird», dal nome di uno degli aeroplani di ricognizione di Sea Watch,

IL «TRUCCO» SUGLI EQUIPAGGI

Il comandante cambia a ogni viaggio: così evita l'aggravante di reiterazione del reato

è costata nel 2018 262.435,00 euro. La voce più alta, 162.360,00 euro, riguarda il carburante e le tasse aeroportuali. Non è chiaro quanto e chi paghi i piloti, che non volano certo gratis. Nel 2017 l'Ekd, una potente federazione di una ventina di chiese protestanti e luterane tedesche, hanno «sostenuto l'acquisto di Moonbird con 100mila euro» si legge nel bilancio di Sea Watch. Non solo: «i costi del progetto dal 2018 al 2020 sono coperti» dalla federazione evangelica. Peccato che i migranti individuati dagli aerei della Ong e raccolti da Sea Watch, come gli ultimi a bordo della nave al largo di Lampedusa, alla fine sbarchino sempre in Italia e non arrivino quasi mai in Germania.

Nelle pieghe del bilancio dei talebani dell'accoglienza tedeschi spicca la voce «team italiano», che costa 62.815,17 euro l'anno. L'obiettivo è un vero e proprio lavoro di lobbying, a cominciare dal progetto Mediterranea, «in modo tale che i politici, a livello nazionale e internazionale, ascoltino le nostre richieste» per aprire le porte ai migranti.